

Columbia Pictures e Metro-Goldwyn-Mayer Pictures

presentano

MILLENNIUM

Uomini che odiano le donne

un film di **David Fincher**,

prodotto da **Scott Rudin / Yellow Bird Production**

con

Daniel Craig

Rooney Mara

Christopher Plummer

Stellan Skarsgård

Steven Berkoff

Robin Wright

Yorick van Wageningen

e

Joely Richardson

Prodotto da **Ole Søndberg, Søren Stærmosé, Scott Rudin e Ceán Chaffin**

Tratto dal romanzo di **Stieg Larsson**

Sceneggiatura di **Steven Zaillian**

Produttori esecutivi **Steven Zaillian, Mikael Wallen e Anni Faurbye Fernandez**

Co-produttori **Berna Levin e Eli Bush**

Direttore della fotografia **Jeff Cronenweth**

Scenografie di **Donald Graham Burt**

Montaggio di **Kirk Baxter e Angus Wall**

Costumi di **Trish Summerville**

Musiche di **Trent Reznor & Atticus Ross**

Regia di **David Fincher**

Data d'uscita: 3 febbraio 2012

Durata: 160 minuti ca.

Distribuzione: Warner Bros. Pictures Italia

Millennium: Uomini che odiano le donne

SINOSI

Con *Millennium: Uomini che odiano le donne*, il regista candidato Oscar® David Fincher (*The Social Network*) traduce in immagini per il grande schermo il mondo dell'omonimo thriller di Stieg Larsson, bestseller in tutto il mondo.

Omicidio, corruzione, segreti di famiglia e i demoni interiori dei due protagonisti che si ritrovano a investigare insieme su un mistero irrisolto da quarant'anni fanno da sfondo all'intreccio della storia. Mikael Blomkvist (Daniel Craig), un giornalista finanziario intenzionato a ristabilire la propria reputazione dopo essere stato condannato per diffamazione, viene assunto da uno degli industriali più potenti della Svezia, Henrik Vanger (il candidato Oscar® Christopher Plummer), per scoprire la verità sulla scomparsa dell'amata nipote Harriet, avvenuta molti anni prima. Convinto che la ragazza sia stata uccisa da un membro della sua numerosa famiglia, Vanger spedisce il giornalista, ignaro di quanto sta per accadergli, su un'isola sperduta tra i ghiacci della costa svedese.

Frattanto, Lisbeth Salander (Rooney Mara), una investigatrice stravagante ma piena di risorse della Milton Security, viene assunta per fare delle ricerche su Blomkvist, e si ritrova per caso a indagare con Mikael sull'assassinio di Harriet Vanger. Lisbeth, giovane donna schiva che rifugge il mondo esterno perché è stata più volte ferita, è un'abile hacker che arriva dritta al punto, qualità che si rivelano indispensabili per la ricerca. Mentre Mikael affronta direttamente i Vanger che appaiono omertosi, Lisbeth si dà da fare dietro le quinte. I due iniziano così a scoprire una serie di omicidi del passato e del presente e stringono una fragile alleanza nonostante siano risucchiati nel vortice del crimine moderno.

La Columbia Pictures e la Metro-Goldwyn-Mayer Pictures presentano *Millennium: Uomini che odiano le donne*, un film di David Fincher, prodotto da Scott Rudin / Yellow Bird Production, con Daniel Craig, Rooney Mara, Christopher Plummer, Stellan Skarsgård, Steven Berkoff, Robin Wright, Yorick van Wageningen e Joely Richardson. Il film diretto da David Fincher e prodotto da Ole Søndberg, Søren Stærmosé, Scott Rudin e Ceán Chaffin, è tratto dal romanzo di Stieg Larsson, pubblicato originariamente dalla casa editrice Norstedts, ed è sceneggiato da Steven Zaillian. Produttori esecutivi Steven Zaillian, Mikael Wallen e Anni Faurbye Fernandez; co-produttori Berna Levin e Eli Bush. Hanno lavorato al film il direttore della fotografia Jeff Cronenweth, ASC, lo scenografo Donald Graham Burt, al montaggio Kirk Baxter, A.C.E. e Angus Wall, A.C.E., la costumista Trish Summerville e i compositori Trent Reznor & Atticus Ross.

LA PRODUZIONE

Millennium: Uomini che odiano le donne è il primo film tratto dalla trilogia di Stieg Larsson Millennium, la serie di romanzi polizieschi che ha venduto 65.000.000 di copie in 46

paesi di tutto il mondo, diventando un successo planetario. Pubblicato nel 2005, poco dopo la scomparsa dell'autore, il primo romanzo della serie, *Uomini che odiano le donne*, introduce il lettore al giornalista finanziario Mikael Blomkvist e alla hacker vendicatrice Lisbeth Salander.

Con Salander, Larsson crea un'eroina atipica rispetto ai personaggi che popolano il vasto panorama poliziesco, una ragazza punk prodigio che tiene a distanza la gente col suo aspetto esteriore e non interagisce con gli altri 'normalmente', ma che grazie alla sua empatia con i più deboli, riesce ad aiutare Mikael a risolvere il mistero della scomparsa di Harriet Vanger. La sua sete di vendetta e il fragile rapporto con Mikael sono il nucleo di *Uomini che odiano le donne* e dei due romanzi successivi – *La ragazza che giocava con il fuoco* e *La regina dei castelli di carta*.

Il regista David Fincher e lo sceneggiatore Steven Zaillian hanno cercato di rimanere fedeli all'attenzione posta da Larsson sulla corruzione collettiva, aziendale e personale con cui Mikael e Lisbeth si devono confrontare man mano che si addentrano nella questione della scomparsa di Harriet Vanger. Zaillian si è ispirato proprio alle parole di Larsson. “La sceneggiatura riprende alla lettera il romanzo”, dichiara il regista Fincher. Costretti a semplificare la trama del primo libro, regista e sceneggiatore hanno puntato molto su quanto ha reso i romanzi della trilogia così celebri tra i lettori di tutto il mondo. “Ciò che ci interessava di più erano i due personaggi, Blomkvist e Salander, che hanno reso i libri il fenomeno culturale che sono”, dichiara Fincher. “Tra di loro c'erano tensione, antagonismo e un potenziale enorme”.

Aggiunge Zaillian: “Lisbeth è un gran bel personaggio, fuori dal comune, ma credo che se i romanzi fossero stati centrati sulla sua figura non avrebbero avuto lo stesso successo. È il modo in cui la sua storia e quella di Blomkvist si intrecciano e ciò che ciascuno di loro sta attraversando a rendere il libro così potente”.

Fincher e Zaillian hanno deciso di non eliminare dal film le scene di violenza e vendetta descritte nel libro. “Eravamo convinti che questo è un film sulla violenza nei confronti delle donne, con diverse sfumature di degradazione, e non si può sfuggire da questo fatto”, dichiara Fincher. “Quando si deve fare in modo che il pubblico senta dentro di sé il bisogno di vendetta ma capisca anche la validità delle idee espresse è come camminare su una linea sottile come la lama di un rasoio”.

Ed è esattamente quanto è riuscito a fare Larsson nei suoi romanzi: ha presentato ai lettori argomenti come la corruzione del potere, la misoginia, l'intolleranza, il fanatismo, la globalizzazione, il benessere sociale, la giustizia e le punizioni utilizzando come espediente le difficili indagini di Mikael e Lisbeth. Secondo Rooney Mara, che ha interpretato Lisbeth Salander: “Al pubblico interessa il sottobosco della società più di quanto voglia ammettere. Alla gente interessano i segreti oscuri della gente e delle società. *Uomini che odiano le donne* ha questa caratteristica, oltre ad avere due personaggi fuori dal comune che il pubblico ama molto”.

VENDICATORI E VENDICATI: CAST E PERSONAGGI

Blomkvist

Proprio come l'autore Stieg Larsson, il personaggio di Mikael Blomkvist è un giornalista d'inchiesta dedito allo sradicamento della corruzione nella finanza e nel governo. In quanto co-proprietario della rivista di qualità *Millennium*, è raramente in prima linea, ma è famoso per essere andato fin troppo oltre, rischiando la galera e anche la vita a causa delle sue inchieste spietate sui potenti e sui benestanti. Per il ruolo di Blomkvist, Fincher ha scelto Daniel Craig, l'attore britannico che grazie all'equilibrio tra intensità e fascino è riuscito a ottenere la parte di James Bond in *Casino Royale* e *Quantum of Solace*.

“È proprio il film di Blomkvist, è lui la chiave d'accesso”, dice Fincher. “È un personaggio più convenzionale mentre Lisbeth è un satellite che gli orbita intorno. Per questo avevamo bisogno di qualcuno come Daniel, qualcuno che non solo fosse carismatico sul grande schermo ma che fosse anche molto dotato come attore. È davvero bravo, si percepiscono tutte le sfumature del personaggio”.

Come tanti altri, anche Craig ha letto *Uomini che odiano le donne* poco dopo la sua pubblicazione, quando iniziava ad andare di moda. “Qualcuno mi diede una copia del libro in vacanza e lo lessi in due giorni”, ricorda. “È uno di quei libri che ti tengono inchiodato. Si intuisce subito che accadrà qualcosa di molto brutto e credo che questo sia uno dei motivi per cui riscuote tanto successo”.

Anche allora Craig è stato attratto da Lisbeth Salander. “Credo che ciò che la rende interessante è il fatto che anche se ha subito una violenza sessuale, da un punto di vista psicologico non è mai una vittima”. E continua: “La sua forza e il modo in cui riesce a subire il colpo, rialzarsi e andare avanti è ciò che colpisce il lettore”.

Il libro ha certamente sedimentato nella sua coscienza, ma è stato il team creativo messo insieme per portarlo sullo schermo che ha reso il ruolo di Blomkvist qualcosa di concreto per Craig. “La storia era buona già di per sé, ma la regia di David e la sceneggiatura di Steven Zaillian l'hanno reso estremamente interessante ai miei occhi”, dichiara. “Credevo nel contenuto e nelle loro idee per trasformarlo in immagini”.

Fin dal principio, poi, Craig si è sentito vicino a Blomkvist. “Mi piace il suo atteggiamento, mi piace la sua politica, mi piace perché è un tipo disorganizzato ma in modo interessante”, commenta Craig. “Si batte per le cose giuste, prova a scoprire la corruzione e a essere un giornalista influente, se è ancora possibile”.

Steven Zaillian è rimasto colpito dal modo in cui Craig è entrato nel personaggio. “Blomkvist è meno duro di quanto vorrebbe essere, ma è un tipo davvero a posto, una brava persona. E Daniel lo ha interpretato alla perfezione”, osserva. “Il suo personaggio è complicato quanto quello di Salander”.

Craig ha deciso fin dal principio di non dare a Blomkvist un accento forte, ma piuttosto di farlo parlare in modo naturale, come si addice alla cultura cosmopolita di Stoccolma. “Ho preferito un linguaggio chiaro”, spiega. “Io e David ne abbiamo discusso e nessuno dei due voleva caratterizzare il personaggio con un accento particolare. Anzi, a dir la verità molti svedesi parlano un ottimo inglese, con o senza accento. Pensavo fosse la cosa giusta da fare. Blomkvist è un gran viaggiatore, è stato in tutto il mondo, ascolta la BBC da quando ha sei anni e penso che il personaggio sia proprio così”.

Dopo averlo desiderato per molto tempo, lavorare con Fincher è stata un'esperienza eccezionale per Craig, nonostante le difficoltà. “Si sa che David fa un sacco di ciak e ne abbiamo fatte parecchie, ma non mi è mai pesato”, sostiene Craig. “Posso fare riprese tutto il giorno se so che ne uscirà qualcosa di buono, finché stiamo creando qualcosa ogni volta che lo facciamo. David è anche molto preciso e per dirlo in modo carino... minuzioso. Ma quando vedi il modo in cui costruisce una scena pezzo per pezzo, è facile cedere. Ti affidi completamente, sapendo che lui ha sotto controllo tutti i dettagli importanti”.

Craig ricorda che era in ottima forma quando è stato ingaggiato, il che non era esattamente auspicabile trattandosi di un giornalista che trascorre gran parte del suo tempo davanti alla scrivania o a intervistare le fonti. “David mi disse di ingrassare, e fu molto difficile ma ci sono riuscito”, ride.

Le difficoltà fisiche non mancano, soprattutto nelle scene clou del film, ma Craig nota che anche durante quelle scene era concentrato soprattutto sull'aspetto interiore: “Le scene finali sono molto coinvolgenti da un punto di vista emotivo per Blomkvist”, sintetizza.

Salander

Appena è stata messa in piedi la produzione di *Millennium: Uomini che odiano le donne* è scattata la ricerca di Lisbeth Salander. Il problema era che tutti coloro che avevano letto il libro si erano già fatti un'idea della donna. Michiko Kakutani del *New York Times* la descrive così nella sua recensione del libro:

“Lisbeth Salander, la spietata eroina-folletto di Stieg Larsson, è uno dei personaggi più originali degli ultimi tempi: un monello, una Audrey Hepburn con tatuaggi e piercing, che segue il motto di Lara Craft ‘niente prigionieri’ e ha la mente lucida e fredda del signor Spock. È la vittima indifesa trasformata in vigilante; una ragazza asociale e testarda definita ‘incapace di intendere e di volere’ dai servizi sociali che ha dimostrato di essere estremamente efficiente come il guerriero di un videogioco”.

Nel creare il personaggio, Steven Zaillian ha tentato di rendere Salander in tutte le sue sfumature, come una persona con una bella corazza eppure vulnerabile appena qualcuno le si avvicina troppo. “È di quei personaggi che ti diverti a scrivere”, dichiara Zaillian. “In lei c'è una sorta di desiderio di realizzarsi nel modo in cui si occupa delle cose, nel modo in cui sopporta tutto quanto le accadrà, ma ci sono anche altri aspetti di lei. Gran parte del successo del film lo dobbiamo a Lisbeth Salander”.

Fincher voleva trovare tutte queste caratteristiche in un'unica attrice, ma soprattutto cercava qualcuno che volesse correre il rischio di interpretare un personaggio rischioso e fare il salto. È ciò che ha trovato in Rooney Mara, ma non è stato facile.

I filmmaker hanno dovuto cercare a lungo la loro Lisbeth. Il lungo elenco includeva Mara, che aveva interpretato Erica Albright, la fidanzata di Mark Zuckerberg nel film di Fincher *The Social Network*, un ruolo piccolo ma memorabile. Fincher le ha fatto fare una serie apparentemente infinita di audizioni chiedendole di fare di tutto, dal recitare la poesia svedese al posare con le moto, per verificare se fosse in grado di interpretare il ruolo.

“Ciò che mi ha convinto di lei durante l'audizione è che si è comportata come mi aspettavo da Lisbeth: non si è arresa. Cercavo una persona indomabile”, dichiara. “Alla fine del processo di casting sapevo che avrebbe fatto di tutto”.

E continua: “Fin dall'inizio ha dimostrato di avere le caratteristiche che stavamo cercando, di cui avevamo bisogno. Lei stessa è un tipo piuttosto solitario, ma più che altro era disposta a lavorare per entrare nel personaggio. Mi sono detto ‘Non so se sarà in grado di farlo, ma sono certo che ce la metterà tutta se le diamo il nostro aiuto e la nostra guida e poi la lasciamo libera.’ Ed è andata proprio così. Si è tagliata i capelli, ha imparato ad andare in moto, è andata in Svezia da sola ed è scomparsa nel nulla. E se trovi qualcuno disposto a farlo sei a cavallo. Il piercing se lo possono fare tutti”.

Per Mara la serie di audizioni è stata una prova di nervi che l'ha aiutata a entrare ancora di più nel personaggio. “Ero pronta a tutto per avere la parte”, dichiara l'attrice. “Ma più mi avvicinavo all'obiettivo e più mi chiedevo ‘Cos'altro devo dimostrarvi? Ho fatto di tutto. O

riprendo in mano la mia vita oppure facciamo questo film. Sono pronta alla sfida ma prendete una decisione”.

Dopo mesi di provini e di attesa arriva l'ultimatum. “David mi porta nel suo ufficio e inizia a fargliare qualcosa sulla parte, a elencare tutti i motivi per rifiutarla, di come avrebbe cambiato la mia vita e non necessariamente per il meglio. Poi mi dà il suo iPad con un comunicato stampa che diceva che il ruolo era mio. Mi ha detto che avevano intenzione di diffonderlo quel giorno e che avevo mezz'ora per decidere se ero d'accordo”.

Mara non esita. Il personaggio è già dentro di lei. “Non c'è mai stato un personaggio femminile come Lisbeth, un tipo minuto, androgino che ha molte sfaccettature”, dice l'attrice. “Sei dalla sua parte, eppure la metti in discussione perché non sempre fa delle cose che approvi. Per me è stata un'esperienza interessante”.

E aggiunge: “Credo che in molti si identifichino in lei, anche se per molti è un tipo strano. Perché quasi tutti, prima o poi, ci siamo sentiti esclusi e lontani dalle autorità costituite”.

Appena accetta il ruolo, per l'attrice inizia la sfida. “Un'ora dopo aver detto sì a David stavo scomponendo un computer, andavo in moto e facevo lezione di skateboard. Ed esattamente cinque giorni dopo ero a Stoccolma”, ricorda. “Non c'era proprio tempo di pensare cosa significasse aver avuto la parte, o come mi sentivo. Entrai letteralmente in una centrifuga”.

Ma gli avvertimenti di Fincher non la spaventano. “Mi disse: ‘Andrai in Svezia da sola e sperimenterai la vita della ragazza.’ E aggiunse: ‘Il film ti risucchierà. Dovrai allontanarti per un po' dalla tua famiglia e dai tuoi amici.’ Ma all'epoca non mi conosceva bene”, spiega l'attrice. “Non sapeva che sono una solitaria e che non mi spaventava ciò che voleva. Forse avrebbe spaventato un'altra, ma non me”.

Alla fine Mara trasforma radicalmente anche il suo aspetto: taglia i lunghi capelli, si fa fare numerosi piercing e si schiarisce le sopracciglia, la cosa più scioccante, stando alle sue parole. Così facendo non solo dà a Lisbeth un look incredibilmente trasgressivo, ma le scopre il volto, dando la possibilità al personaggio di esprimere la combinazione di fredda intelligenza e rabbia repressa.

“Prima di schiarire le sopracciglia ero convinta, ero pronta, ero entusiasta”, ricorda Mara. “Poi mi guardai allo specchio e mi prese un colpo. Ma credo sia stata una delle scelte migliori per l'aspetto esteriore del personaggio. È il nostro marchio”.

Anche trovare il modo giusto per mostrare i blocchi emotivi che Lisbeth si impone è un'idea di Mara: “Io e David parlammo del fatto che Lisbeth non aveva una ferita aperta. È tutta una cicatrice. Non piange, raramente permette a se stessa di provare delle emozioni, ma sotto alle cicatrici ci sono le ferite e il pubblico deve saperlo”.

Più Mara entra nel mondo chiuso di Lisbeth più capisce perché Stieg Larsson considerava importante l'influenza della leggendaria eroina Pippi Calzelunghe sul suo personaggio. “Lisbeth è come sarebbe Pippi Calzelunghe 25 anni dopo. Ha sostituito il cavallo con la moto, ora ha un computer, ma rispetta le stesse regole morali, e se la prende con i cattivi”, osserva l'attrice.

La complessità di Lisbeth viene alla luce in alcune scene particolarmente sconcertanti della storia: un paio di aggressioni violente nell'ufficio del tutore legale della ragazza, Nils Bjurman. Entrambe le scene sono state particolarmente intense, sia da un punto di vista fisico che psicologico, ma sono indispensabili per capire cosa spinge Lisbeth ad aiutare Blomkvist a scoprire l'assassino di una donna. “Le scene con Bjurman la dicono lunga su Lisbeth”, afferma

Mara. “La violenza guida le sue scelte e fa da sfondo alla storia per molti versi. Queste scene erano sempre nei miei pensieri”.

Quando recitano sul set l'emozione è forte: “Sapevo fin dall'inizio che queste scene sarebbero state intense, ma sono state più difficili da interpretare di quanto immaginassi”, ricorda l'attrice.

Per tenere alta la tensione Mara evita i contatti con Yorick van Wageningen, l'attore che interpreta Bjurman. “Yorick è una persona dolcissima, ma gli stavo alla larga perché non volevo pensare a quanto fosse dolce”, dichiara. “Per noi due era meglio non parlare molto, ma limitarci a entrare nella stanza e vedere come sarebbero andate le cose”.

Le cose si chiariscono per Lisbeth e si ricompongono soprattutto quando la ragazza e Mikael Blomkvist diventano più intimi. Non è l'attrazione sessuale a sorprenderla ma un'istintiva fiducia mai provata prima. “Durante quasi tutto il film, Lisbeth non fa che allontanare la gente. Non fa che reprimere e allontanare. Non instaura dei rapporti quando entra in contatto con la gente”, osserva Mara. “Ma con Mikael è diverso, inizia a pensare che forse di lui si può fidare, anche se poi ha delle buone ragioni per chiedersi se è stupida a credere nelle persone”.

Per concludere, Mara sostiene che in questi mesi ha lottato con le unghie e con i denti per interpretare Lisbeth e ottenere questo ruolo. “È una di quelle parti che ti capitano una volta nella vita”, dichiara. “Ma a parte questo, la cosa più interessante di questa esperienza è che mi sento più brava. Ho imparato tantissimo e ho fatto tante cose che non avrei mai pensato di poter fare”.

E conclude: “La cosa che preferisco di David è che sfida tutti. È per questo che i suoi film sono fantastici. Perché ti sfidano e ti fanno riflettere su cose nuove, e credo che alla gente piacciono le sfide”.

Il resto del cast

Al fianco di Daniel Craig e Rooney Mara in *Millennium: Uomini che odiano le donne* recitano bravi attori come Christopher Plummer nel ruolo di Henrik Vanger, il mecenate in pensione che dà avvio alle indagini sul passato oscuro della propria famiglia; Steven Berkoff nei panni di Dirch Frode, l'avvocato di Vanger che per primo incarica Lisbeth Salander di indagare su Mikael Blomkvist; Robin Wright nel ruolo di Erika Berger, socio di Blomkvist del *Millennium Magazine* e sua ex amante; Stellan Skarsgård nei panni di Martin Vanger, fratello di Harriet; Yorick van Wageningen nel ruolo di Nils Bjurman, nuovo tutore legale di Lisbeth; Joely Richardson nei panni di Anita Vanger, che più di tutti conosceva la scomparsa Harriet; e Geraldine James nel ruolo della riluttante Cecilia Vanger.

Al centro del potere della famiglia Vanger è Martin, ora presidente della torbida azienda di famiglia, che accoglie Blomkvist nella villa familiare a Hedeby Island per investigare sulla scomparsa di Harriet. A interpretare Martin è Stellan Skarsgård, l'attore svedese noto per i suoi ruoli in film internazionali. “Mi interessano le persone complesse e complicate e Martin è proprio così”, dice l'attore. “Può essere estremamente affascinante ma in alcuni momenti del film sembra una persona completamente diversa”.

Come il resto del cast, Skarsgård si è fidato dell'intuito di Fincher. “David sa cogliere i singoli dettagli”, dice l'attore. “È molto abile da un punto di vista tecnico ma è anche consapevole che, indipendente dal genere, il punto di forza di un film sta nei personaggi e così, oltre a

realizzare dei film impeccabili dal punto di vista tecnico, tiene anche molto ai personaggi e per questo riesce a ottenere ottime interpretazioni”.

Un altro membro della famiglia Vanger che ha un ruolo fondamentale nelle indagini è Anita Vanger, rappresentata da Joely Richardson. Come altri membri del cast, anche lei è stata guidata da Fincher nel ritrarre un personaggio infido come il suo. “Continuava a dirmi ‘più cupa, più inquieta, niente moine, niente di risolto o sanato’”, dichiara l’attrice. “Anche se ci si avvicinava alla risoluzione o alla guarigione, voleva il personaggio inquieto e cupo. Non ci sono emozioni chiare nel mondo descritto da questo film”.

Il personaggio che spinge Lisbeth Salander oltre i limiti è Bjurman, il nuovo tutore che crede di poterla controllare dopo aver studiato la sua scheda di orribili esperienze in orfanotrofi, di arresti, dipendenze e internamenti in istituti psichiatrici. Controlla il suo conto corrente e le chiede favori sessuali. Quando la ragazza non ne può più degli abusi decide di dargli una lezione e dimostrare una volta per tutte che è un sociopatico.

Il ruolo di Bjurman è interpretato dall’attore olandese Yorick van Wageningen. Fincher lo ha scelto per un motivo: “Sentivo che il personaggio non poteva essere cattivo, doveva essere molto peggio”, dichiara il regista. “Doveva essere qualcuno che non è tanto uno stupratore quando un uomo che vede una ragazza scontrosa e burbera che non ti guarda negli occhi e decide che non vale niente. Per lui dominare qualcuno è come essere nelle sabbie mobili. Così quando ho visto Yorick, ho visto un essere umano completo e un attore brillante che poteva rendere il personaggio in tutto e per tutto. Era in grado di entrare nella mente di Bjurman e trovare il groviglio di sentimenti negativi cui attingere per interpretare il personaggio”.

Per van Wageningen, la complessità del personaggio è stato il motivo principale per accettare una parte così difficile. “A questo personaggio succede di tutto e io non ero sicuro di volerlo fare”, ammette van Wageningen. “Da una parte ero euforico perché lavoravo con David Fincher ma dall’altra ero terrorizzato dal personaggio, ma sono riuscito a sfruttare entrambe le emozioni. Pensavamo che il modo migliore per rappresentare Bjurman fosse di farlo sembrare abbastanza affabile. La difficoltà non è stata trovare l’aspetto violento del personaggio ma la sua umanità”.

Ma le cose non sono così facili. “Spesso passavo almeno un quarto d’ora a piangere nella mia roulotte tra una ripresa e l’altra”, ricorda van Wageningen. “Credo che una scena come quella dello stupro di Lisbeth funziona solo se diventa reale per tutti e due. E quindi le emozioni dovevano essere vere, la violenza reale. È stato davvero orribile per me e poi la scena finale tra loro... Credo di non essermi ancora ripreso. Ho raggiunto un luogo dove la gente normalmente non arriva e dove nessuno vorrebbe arrivare”.

Van Wageningen e Mara decidono di non avere contatti al di fuori del set. “È difficile da fare quando devi girare delle scene insieme, perché generalmente si vuole discutere un po’ del film”, dichiara l’attore. “Ma entrambi sapevamo cosa voleva Fincher e sapevamo cosa volevamo dai nostri personaggi, e così ci siamo lasciati andare nel film. Per questo, secondo me, è così realistico”.

Secondo van Wageningen è stato tutto merito del lavoro di Fincher col cast: “David crea uno spazio dove in una ripresa puoi osare ciò che non hai mai fatto prima”.

L'AMBIENTAZIONE

Fin dall'inizio David Fincher e Steven Zaillian hanno deciso di mantenere la stessa ambientazione svedese scelta da Stieg Larsson per *Millennium: Uomini che odiano le donne*, senza pretendere di spostare di peso la storia in America. “Non ci pensavamo proprio ad ambientarla in America”, dichiara Fincher. “Un film del genere non era possibile a Seattle e neanche a Montreal. Doveva svolgersi in Svezia perché le radici della storia affondano in Svezia”.

In verità, Larsson aveva presentato ai lettori di tutto il mondo una Svezia che molti non avevano mai visto. Se è vero che spiccano alcuni aspetti della Svezia come la democrazia, il paesaggio rustico e l'efficienza, la trilogia *Millennium* svela anche le crepe spesso nascoste sotto la bella facciata del paese.

Per cogliere il contrasto tra luce e ombre del paesaggio svedese descritto da Larsson, Fincher ha lavorato molto con la troupe artistica che include il direttore della fotografia candidato Oscar® Jeff Cronenweth (*The Social Network*) e lo scenografo premio Oscar® Donald Graham Burt (*The Social Network*, *Il curioso caso di Benjamin Button*).

Anche il cast si è tuffato nella vita svedese. “Vivere in Svezia mi è servito sotto molti punti di vista, molto più della preparazione e di ciò che ho studiato”, sostiene Rooney Mara, “perché non è possibile capire davvero Stieg Larsson o Lisbeth se non conosci gli svedesi e non senti l'energia di una città come Stoccolma”.

Dalla glaciale costa del Norrland al minimalismo modernista di Stoccolma, l'ambiente svedese è stato un'ispirazione costante per Jeff Cronenweth, ASC, che ha lavorato con la camera digitale RED One (la stessa usata per *The Social Network*) e quella di nuova generazione, la RED Epic, sfruttandone appieno versatilità e risoluzione. Fin dall'inizio è stato deciso che le immagini del film avrebbero avuto una certa asprezza che doveva rispecchiare le atmosfere dei libri di Larsson.

“L'idea era quella di usare fonti di luce inusuali e far sì che sembrassero reali”, spiega Cronenweth. “Quindi possono esserci delle ombre o dei difetti, ma è la realtà. Abbiamo usato sagome e ombre ma anche riprese che equilibrano la situazione, così non c'è un'unica immagine per tutto il film”.

Per girare gli esterni all'aperto, Cronenweth ha sfruttato la variabilità delle stagioni del paese per valorizzare le atmosfere del film. “Il clima svedese ha una parte fondamentale in questo film”, dichiara. “È sempre sullo sfondo ed era importante che il pubblico lo percepisse. L'inverno diventa un personaggio silenzioso nel film dando a tutto una luce bassa e fredda molto delicata e per niente diretta”.

Cronenweth è rimasto colpito dal modo in cui la MdP Epic ha superato le rigide condizioni atmosferiche. “È stato molto interessante riprendere tutti quegli alberi neri con lo

sfondo bianco della neve e le auto in viaggio che brillavano sotto i fiocchi di neve. Sono elementi difficili da riprendere con una MdP normale, ma non con la digitale”, dichiara. “David e io siamo rimasti molto soddisfatti delle immagini”.

Cronenweth e Fincher hanno molto in comune, per esempio condividono la stessa idea estetica. “Mi piace pensare che abbiamo la stessa visione sulle scelte estetiche”, dichiara il direttore della fotografia. “Lavoriamo insieme da talmente tanto tempo che credo di essere molto vicino al modo in cui David vede le cose più di chiunque altro. David è davvero bravo a rendere qualsiasi tipo di scena in cui c’è un coinvolgimento emotivo”.

Stando alle parole di Cronenweth gran parte di quelle sequenze erano le riprese del viso di Rooney Mara in situazioni che andavano dal terrore alla tenerezza. “La pelle di Salander è così chiara che la luce rimbalza come per magia”, riflette. “Quindi abbiamo potuto usare luci molto basse e lei è sempre meravigliosa”.

Una delle scene preferite di Cronenweth è quando Lisbeth dà la caccia a un ladro di computer attraverso la caotica metropolitana di Stoccolma. “David ha organizzato quella scena su una lunga scala mobile di una vera stazione metropolitana svedese”, spiega. “Si vede Lisbeth che sembra trasformarsi in un animale e volevamo cogliere la sua energia. È una di quelle situazioni in cui abbiamo usato soprattutto le MdP Epic perché sono piccole. A volte le abbiamo messe in equilibrio su una palla da baseball che fungeva da treppiede. Abbiamo anche realizzato delle piattaforme attraverso le quali far passare il corrimano della scala mobile. Tutto ciò per dare la sensazione che ci si trovasse proprio lì a combattere la stessa battaglia. Abbiamo girato in modo che alcune cose si vedono subito e altre rimangono in ombra e questo vedo-non vedo crea la tensione nel pubblico. Che si tratti di una scena di lotta, di uno stupro o di una scena di sesso, David è ineccepibile”.

Ad arricchire l’immaginario del film è il lavoro dello scenografo Donald Graham Burt, che da molto collabora con Fincher, e ha vinto un Oscar® per *Il curioso caso di Benjamin Button* (insieme all’arredatore Victor J. Zolfo). Ciò che ha attirato Burt a partecipare a *Uomini che odiano le donne* era la possibilità di immergersi completamente in una cultura che non conosceva.

“Pensavo che sarebbe stata una bella sfida partecipare al primo film di una major hollywoodiana mai girato in Svezia”, dichiara. “È una cultura di cui si sa poco ed era completamente nuova e diversa, per questo mi attirava”.

È partito per un viaggio di un mese in Svezia non tanto per trovare esterni quanto per respirare l’atmosfera del paese. “Ci vuole tempo per iniziare a capire le sfumature di una cultura, a vedere i modelli che ricorrono nell’architettura, il paesaggio, la tipologia delle città e le abitudini della gente”, osserva. “Sentivo di dovermi integrare con questo mondo prima di trasportarlo nel film. Non si trattava solo di entrare nei luoghi fisicamente, ma anche capirne l’aspetto metafisico, di capire come il modo di vivere della gente si manifesta nell’aspetto esteriore della città”.

Successivamente Fincher raggiunge Burt in Svezia e i due iniziano a discutere della struttura generale del film dal punto di vista scenografico. “L’idea era di rimanere fedeli alla realtà svedese, ma senza creare delle immagini cartolina, evitando i posti più tipici. Volevamo usare luoghi ai margini, poco conosciuti e frequentati”, dichiara Burt.

Mentre Burt costruisce dei set in esterni in Svezia, lavorando con i locali, la gran parte del lavoro viene realizzato in America per permettere a Burt e alla sua equipe maggiore

flessibilità creativa. I due set includono due luoghi essenziali ai fini della storia: l'appartamento di Blomkvist e quello di Salander che sono completamente diversi. “L'appartamento di Salander gira tutto intorno al suo computer e alla sua attività di hacker mentre tutto il resto è in secondo piano”, afferma Burt. “Quando la ragazza è al computer tutto il resto non conta, è tutto il suo mondo, quindi c'è questa sensazione che tutti gli altri oggetti della sua vita sono trascurati o ignorati. Inoltre vive in un edificio anonimo ed enorme privo di orpelli, il ché non fa che rafforzare l'idea che è una solitaria, che si nasconde. Per contro l'appartamento di Blomkvist è elegante e bello. Lui lavora in una rivista di classe ma è anche un investigatore e dentro di lui c'è qualcosa dell'outsider”.

Una delle sfide più interessanti per Burt è stata la creazione della proprietà dei Vanger: una villa a sud ovest di Stoccolma è stata trasformata nella residenza di famiglia che nasconde molti segreti. Stando alle parole di Burt la proprietà dovrebbe essere nel tipico stile di una “villa dello Småland”, ispirata all'architettura francese del XVIII secolo. “Volevamo una residenza austera, ben organizzata, molto formale e insomma, da ricconi”, sintetizza. “Gli svedesi sono eccezionali quando si tratta di essere moderni e minimalisti ma hanno anche queste splendide case di campagna che fanno da contrappunto alla città moderna. Ma è sempre roba per ricchi”.

A fare da contraltare alla casa di campagna è la banalità dell'ufficio di Bjurman. “Abbiamo collocato il suo ufficio in un edificio della metà del secolo, dove tutto è molto pulito e ordinato”, afferma Burt. “Niente di ipertecnologico. È molto semplice, a differenza di quanto accade al suo interno”.

Nel lavorare alla scenografia Burt ha cercato di riprodurre fedelmente la Svezia di Larsson, senza dimenticare il suo fascino per gli affari loschi che si tramano tutti i giorni. “Abbiamo fatto tutto nel rispetto della cultura svedese, fino alle caraffe di succo di mirtillo rosso che non mancano in nessuna cucina”, dichiara Burt. “C'è una certa estetica che attraversa tutti i livelli della società svedese, dai benestanti ai più poveri, ed è la semplicità, la funzionalità, la tutela di ciò che si ha. L'unica cosa che abbiamo evitato è stato l'uso dei colori rosa e arancio della vecchia architettura svedese che si vede nei quartieri storici, perché per questa storia sono necessari toni più cupi e attenuati”.

COSTUMI, ACCONCIATURA E TRUCCO

Il compito di vestire la vasta gamma di personaggi creati da Stieg Larsson, che ha descritto tutti gli aspetti della società svedese, è ricaduto sulla costumista Trish Summerville. Summerville, in collaborazione col parrucchiere Danilo e col truccatore Pat McGrath, ha reso possibile lo stile intenzionalmente scostante di Lisbeth Salander: capelli corti, trucco scuro, sopracciglia schiarite e indumenti che la proteggono come cappucci, abiti di pelle e jeans tagliati.

L'operazione è riuscita perché Lisbeth è trasgressiva ma anche reale, riesce a farsi notare nel mondo della sicurezza aziendale in cui lavora ma può anche scomparire facilmente ai margini della società. "Non volevamo renderla appariscente e vistosa, ma credibile", dichiara Summerville. "Non volevamo che sembrasse una punk o una metallara, volevamo creare un look interessante, tipo usato o di seconda mano. Ci siamo fatti un'idea di Lisbeth come di una che può scomparire nel nulla a suo piacimento".

I suoi abiti dalle tinte scure includono giacche da moto, stivali da combattimento, scarponcini, cinture, braccialetti di cuoio, orecchini che 'si dilatano' e magliette con scritte provocatorie (spesso in svedese) e ogni capo d'abbigliamento è stato lavato, sabbato, candeggiato e raschiato per dare l'idea che sia stato usato molto. "E poi ci sono le felpe col cappuccio", dice Summerville a proposito di uno degli articoli di Lisbeth più significativi dal punto di vista metaforico. "Indossa sempre una felpa col cappuccio e quando fa la hacker ha un enorme 'scaldacollo' e David l'ha definita 'lo Jedi'".

Per l'acconciatura iniziale di Lisbeth, Summerville ha coinvolto l'amico Danilo, che ha lavorato con artisti del calibro di Lady Gaga e Gwen Stefani, perché pensava fosse la persona giusta per questo lavoro. "È stato davvero un punk e ha vissuto ovunque nel mondo e così ho pensato: 'Se non ci riesce lui, non ci riuscirà nessuno'".

Fincher voleva che i capelli di Lisbeth fossero non solo indicativi del suo stato d'animo ma anche fluidi e malleabili. "Il film di David si svolgeva nel corso di un anno e quindi la protagonista non poteva avere lo stesso taglio di capelli per tutto il tempo", spiega Summerville. "Danilo ha tagliato drasticamente i capelli di Rooney, che all'epoca le arrivavano a metà schiena. Le ha fatto delle micro frangette, rasando l'attaccatura dei capelli, mentre li ha fatti corti sulla nuca e davanti ha lasciato lunghe ciocche che si potevano sistemare in vari modi. Si potevano legare, lasciare sciolte o fare la cresta".

È stato Danilo a schiarire le sopracciglia di Mara. Summerville ricorda la metamorfosi cui ha assistito. "Ha trasformato radicalmente il suo viso e il suo aspetto", dice. "Rooney era talmente scossa che chiese di rimanere da sola per qualche minuto. Poi andammo in un negozio di tatuaggi e piercing e si fece fare il piercing sul sopracciglio lo stesso giorno. Fu come se questa trasformazione immediata, avvenuta in un solo giorno, avesse dato vita al personaggio di Lisbeth".

Summerville ha realizzato con Fincher tutti i disegni dei tatuaggi di Lisbeth e insieme hanno deciso dove collocarli, inclusa l'immagine del film che compare sulla spalla di Salander. "Il drago è stato decisamente il più difficile", dichiara.

Sul set, per il passaggio da una scena all'altra la capigliatura, il trucco e i tatuaggi di Mara sono stati curati dall'acconciatore e truccatore Torsten Witte, un vecchio collaboratore di Summerville, che aveva già lavorato con Fincher durante i provini per trovare Salander. "Anche allora sapevo che David aveva Rooney in mente", ricorda. "Per me, lei era la tavolozza perfetta su cui dipingere".

La ragazza ha anche sopportato lunghe sedute con Witte. "Spesso mi sentivo in colpa perché ci incontravamo con Rooney alle 4:30 di mattina per tagliarle i capelli, fare la tinta e i tatuaggi", dice. "C'era molto da fare per mantenere i vari aspetti del suo look. David e Trish erano molto precisi su ciò che volevano vedere in ciascuna scena. In generale David voleva che Lisbeth fosse da una parte attraente ma in un certo senso anche ripugnante, tanto che ti viene da pensare:

‘Questa sì che è una ragazza interessante’ ma allo stesso tempo ti chiedi: ‘Ma che roba è?’. Il suo aspetto era sempre diverso. Se Lisbeth era stata per 36 ore al computer, senza mangiare e fumando in continuazione, allora aveva le occhiaie e i capelli in disordine. Il suo look poteva essere molto pesante ma anche molto innocente e semplice, in base alla situazione”.

Il taglio di capelli è stato utile alla flessibilità dell’aspetto. “I capelli scuri e corti erano una cornice eccezionale per questo viso pallido e delicato che non vede mai la luce del sole”, osserva Witte. “Ci permetteva di sbizzarrirci. Mi piacevano i capelli intrecciati, la cresta dava a Rooney un aspetto molto duro ma mi piacevano anche tirati indietro o raccolti sotto il cappuccio. Insomma, l’importante era che David fosse sempre in grado di vedere il suo viso”.

Per il trucco di Mara il produttore Ceán Chaffin ha suggerito di interpellare la truccatrice britannica Pat McGrath, definita da *Vogue* come la più influente nel mondo della moda, per avere un’idea sul da farsi. “Ceán apprezzava davvero il suo lavoro e lei venne fino in Svezia e per due giorni realizzò diversi tipi di look”, ricorda Summerville. “Fece un lavoro eccezionale. E poi realizzò il trucco per l’intero film, con oltre 30 diversi look per il personaggio. Lei e Danilo e il resto della troupe sono stati davvero fantastici. David ci dava le idee – roba folle, da capogiro – e in cambio otteneva tantissima creatività”.

Il lavoro quotidiano sul trucco di Lisbeth era legato al probabile disprezzo che la ragazza provava nei confronti della cura quotidiana del proprio aspetto. “Trish e io discutemmo su come renderla credibile e una cosa che emerse fu che probabilmente Lisbeth aveva solo un paio di prodotti cosmetici che usava ogni giorno, come l’eye-liner nero e l’ombretto scuro e così abbiamo usato solo cinque prodotti per ciascuno dei suoi trucchi”, spiega Witte.

Ogni giorno, poi, Witte deve applicare sette nuovi tatuaggi sulla pelle di Mara. “Abbiamo usato inchiostro vero e poiché si girava con la mdp RED, che avrebbe mostrato i tatuaggi in tutto il loro splendore sullo schermo, li facevamo tutti i giorni”, racconta.

Mara non si è limitata al piercing sul sopracciglio. “Difficilmente un finto piercing al capezzolo è credibile, e così un giorno Rooney decise che doveva farlo per il suo personaggio e andammo tutti insieme”, ricorda. “I piercing al naso e alle labbra, invece, sono finti. Ma per Rooney è stato un lavoraccio ed è andata fino in fondo. È stato un bel lavoro di squadra, con Trish e David cercavamo di capire tutti insieme cosa era necessario per quel personaggio di volta in volta”.

Anche quando al centro dell’attenzione c’era lo stile di Lisbeth, legato al suo stato d’animo, era comunque necessario creare un forte contrasto con il personaggio di Daniel Craig, Mikael Blomkvist. “Mi sono divertita tantissimo con Daniel, è divertente abbigliarlo”, dichiara la costumista Sommerville. “Abbiamo cercato di usare molto maglioni e capi d’abbigliamento ingombranti per renderlo un po’ più pesante e pigro. Gli abiti che indossa Lisbeth sono molto logori, mentre gli abiti di Mikael sono aderenti, sono una specie di uniforme. Però è anche abbastanza rilassato: non stira le camicie e le indossa col colletto aperto e mezze fuori dai pantaloni. Indossa sempre gli stessi jeans, abbiamo acquistato 30 paia di Scotch & Soda per Daniel”.

Summerville ha apprezzato soprattutto la grande libertà di movimento che ha avuto nel film, con decine di personaggi di diversa estrazione sociale. Uno dei suoi preferiti è Erika Berger, l’amante e socia di Blomkvist interpretata da Robin Wright. “Per me Erika è la versione più matura e professionale di Lisbeth Salander, cresciuta e addolcita”, spiega. “Come Lisbeth, Erika

ha una risolutezza tutta femminile e credo sia questo aspetto ad attirare Blomkvist. È stato molto divertente lavorare con Robin”.

Per quanto riguarda il lavoro con Fincher, Summerville lo definisce la migliore esperienza di tutta la sua carriera. “Bisogna davvero giocare sempre la propria partita al massimo”, dichiara, “ma perché mai non si dovrebbe?”

L'AUTORE: STIEG LARSSON E LA SERIE MILLENNIUM

Stieg Larsson è morto di infarto il 9 novembre 2004 a 50 anni, poco prima della pubblicazione di *Uomini odiano le donne*. Quando il libro ha iniziato a scalare la vetta dei bestseller in tutto il mondo, molti si sono chiesti come fosse possibile che un romanzo d'esordio postumo diventasse un fenomeno culturale di una generazione. Ma Larsson non è sbucato dal nulla. Era da tempo conosciuto in Svezia come giornalista dedito allo smascheramento di organizzazioni neonaziste che credono nella supremazia bianca, come pure di falde estremiste che si annidavano nel tessuto europeo. Gli stessi argomenti che lo stimolavano in qualità di giornalista – crimini aziendali, forze antidemocratiche, abuso di potere, violenza contro le donne, immigrazione, xenofobia e razzismo – diventano i temi centrali della serie Millennium. Sebbene questi temi non fossero del tutto sconosciuti al genere thriller, è stata l'enfasi data da Larsson, senza cadere in facili sentimentalismi, agli invisibili, all'etica, alla libertà dell'individuo e alla natura della punizione a far emergere il suo stile e a rendere le sue storie estremamente godibili.

Nato nel 1954 col nome Karl Stig-Erland Larsson, trascorre l'infanzia con i nonni nel Norrland, una regione aspra del nord della Svezia simile a quella descritta in *Uomini che odiano le donne*, che ha una lunga tradizione di racconti ed è legata a molti famosi scrittori svedesi. Da ragazzo, grazie all'influenza del nonno fortemente antifascista e dei genitori politicamente attivi, Stieg comincia a interessarsi alla democrazia e alla politica. Quando il nonno muore di infarto a 56 anni, il ragazzo torna dai genitori in città e ha così la possibilità di conoscere entrambi gli aspetti della società svedese. A 14 anni i genitori, che credono in lui, chiedono un prestito per acquistare una macchina per scrivere ed è così che inizia a scrivere storie anche se presto prenderà la strada del giornalismo prima di tornare alla narrativa in tarda età.

Durante l'adolescenza, stando alle parole dell'amico di lunga data Kurdo Baksi, Larsson ha una terribile esperienza che ispirerà alcuni degli eventi brutali della trilogia. In diversi articoli Baksi ha scritto che a 15 anni Larsson ha assistito impotente allo stupro di gruppo di una ragazza. Un'esperienza che ha alimentato una rabbia continua nei confronti dello sfruttamento delle donne e il desiderio, secondo Baksi, "di fare qualcosa contro l'assurdità della violenza".

A vent'anni, dopo aver svolto il servizio militare, Larsson diventa attivista. Viaggia molto in Africa e aiuta i ribelli eritrei a combattere la guerra civile. Nel 1977 inizia a scrivere per la più importante agenzia stampa svedese, la Tidningarnas Telegrambyrå, dove lavorerà come articolista e graphic designer per gran parte della sua vita. Proprio come il protagonista del romanzo Michael Blomkvist, le sue ricerche sono orientate allo svelamento di gruppi estremisti razzisti e nazionalisti che minacciano seriamente l'Europa negli anni '80 e '90. È corrispondente scandinavo per *Searchlight*, una rivista britannica antifascista, e successivamente fonda *Expo Magazine* in svedese per perseguire lo stesso scopo. Acquisisce una tale esperienza in materia che tiene degli incontri a Scotland Yard sull'uso di internet da parte dei neofascisti di tutta Europa come mezzo di coordinamento.

Questo aspetto della vita di Larsson lo porta in contatto con la violenza estrema ma gli permette anche di conoscere chi la combatte, come il manipolo di bravi ricercatori informatici da cui trae ispirazione per disegnare i personaggi della trilogia. Larsson rischia in prima persona per il suo impegno e riceve minacce di morte, senza contare che assiste all'esplosione causata da una bomba nell'auto di un collega uscito incolume dall'attentato. Su *Expo* Larsson collabora con un'antologia sui delitti d'onore, con la quale vuole spostare l'interesse verso gli abusi sistematici nei confronti delle donne in diverse realtà sociali e non solo in Svezia.

Anche se Larsson è da sempre stato un appassionato di fantascienza e ha sempre detto agli amici di voler scrivere un romanzo giallo, è solo alla fine degli anni '90 che inizia a comporre il suo thriller a tempo perso, mentre è in vacanza e dopo il lavoro, incentrato su tutti i temi che più gli stanno a cuore. È così che nasce *Uomini che odiano le donne*. La storia ruota intorno ai due personaggi che rappresentano i temi cardine dell'intreccio: il giornalista Blomkvist, una sorta di alter ego di Larsson, e Salander, che secondo Larsson è un personaggio mai visto prima nella letteratura gialla, una outsider disfunzionale che vive secondo il proprio codice etico. Sebbene somigli molto a Blomkvist, Larsson condivide anche parecchio con Salander, dall'abitudine di fumare le sigarette alla tendenza a essere riservato.

Larsson prima ha scritto i tre romanzi e poi li ha proposti alle case editrici come trilogia. Il primo editore ha rifiutato i manoscritti. Il secondo invece, Norstedts Forlag, ne ha intuito il potenziale, anche se mai si sarebbe aspettato che i libri, e in particolare Salander, sarebbero presto diventati un fenomeno culturale.

Purtroppo prima che i romanzi fossero mandati alle stampe, Larsson ha avuto un forte attacco di cuore dopo aver fatto sette piani di scale del suo ufficio a Stoccolma. *Uomini che odiano le donne* viene pubblicato postumo nel 2005 ed è un successo clamoroso. Il romanzo vince il prestigioso premio Glasnyckeln come miglior romanzo giallo scandinavo ed è il più letto della stagione e poi degli ultimi dieci anni.

Nonostante ciò, la compagna di vita di Larsson, Eva Gabrielsson, ha dichiarato che non erano i plausi che interessavano a Larsson, se fosse stato ancora in vita per vedere il successo del libro. Durante una conferenza allo Spanish Observatory on Domestic Violence, che ha conferito a Larsson un premio postumo nel 2009, la donna ha dichiarato: "A Stieg Larsson non interessava l'attenzione del pubblico su di sé come cittadino privato. Diventare una celebrità per lui era impensabile. Scrivere solo per soldi come giornalista generalista o autore commerciale era il suo incubo personale. Non avrebbe voluto tutta questa visibilità. Stieg Larsson voleva che la visibilità l'avessero le persone e le società".

CAST ARTISTICO

DANIEL CRAIG (Mikael Blomkvist) è considerato uno degli attori di maggiore talento della sua generazione, avendo dato prova delle sue capacità in teatro, al cinema e in televisione. Craig è il pirata Red Rackham nel film d'animazione *The Adventures of Tintin: The Secret of the Unicorn* (*Le avventure di Tintin: Il segreto dell'Unicorno*), diretto da Steven Spielberg e interpretato da Jamie Bell, Andy Serkis, e Simon Pegg. Al

momento sta lavorando a *Skyfall*, il suo terzo film nei panni di James Bond 007, che uscirà il prossimo autunno.

Nel 2009 Craig è tornato sul palcoscenico con lo spettacolo “A Steady Rain”, replicato a Broadway per dodici settimane. Craig ha interpretato a fianco di Hugh Jackman una pièce americana contemporanea i cui protagonisti, due poliziotti di Chicago, raccontano le loro versioni conflittuali di un’esperienza straziante. Lo stesso anno, era presente sul grande schermo con il film di Edward Zwick *Defiance* (*Defiance – I giorni del coraggio*), basato sulla vera storia di quattro fratelli nella Polonia occupata dai nazisti. Nel 2008 Craig ha vestito i panni di James Bond per la seconda volta in *Quantum of Solace*, diretto da Marc Forster, con Judi Dench, Olga Kurylenko, e Gemma Arterton.

Nato nel 1968 a Chester e cresciuto vicino Liverpool, è approdato al teatro a The Liverpool Everyman. Poco prima dei venti anni si è trasferito a Londra dove è entrato a far parte del National Youth Theatre, e ha continuato gli studi alla Guildhall School of Music and Drama. Ha interpretato ruoli eclettici in televisione, in teatro e al cinema ed attualmente è considerato uno degli attori inglesi più quotati e stimati.

Tra i suoi crediti precedenti, ricordiamo *Lara Croft: Tomb Raider*, *Elizabeth*, *Hotel Splendide*, *I Dreamed of Africa* (*Sognando l’Africa*), *Love and Rage* (*Amore e rabbia*), *Obsession*, e *The Power of One* (*La forza del singolo*). Nel 2002 Craig ha ricevuto ottime critiche per il ruolo nel film di Sam Mendes *Road to Perdition* (*Era mio padre*). L’anno successivo era nel cast del film *The Mother*, basato sulla sceneggiatura di Hanif Kureishi e diretto da Roger Michell. Nel 2004, ha lavorato a fianco di Gwyneth Paltrow in *Sylvia*, film che racconta la vita dei poeti Ted Hughes e Sylvia Plath. Nel 2005 ha interpretato *The Jacket* con Adrien Brody e Keira Knightly; *Layer Cake* (*The Pusher*), che segna il debutto alla regia di Matthew Vaughn, e *Enduring Love* (*L’amore fatale*) (tratto dal romanzo bestseller di Ian McEwan) diretto da Roger Michell e molto apprezzato dalla critica.

L’anno successivo ha partecipato al film candidato agli Oscar® di Steven Spielberg *Munich*, e ha ottenuto una nomination agli Independent Spirit Awards come migliore attore non protagonista per il suo ruolo in *Infamous* (*Infamous – Una pessima reputazione*) di Douglas McGrath, con Sandra Bullock e Gwyneth Paltrow. Nel 2006 ha interpretato per la prima volta James Bond in *Casino Royale*, per il quale ha ottenuto una nomination ai BAFTA come migliore attore e agli Empire Film Award nella stessa categoria. Il film ha realizzato i maggiori incassi nella storia del franchise 007. Nel 2007, Craig ha lavorato a *The Golden Compass* (*La bussola d’oro*) con Nicole Kidman e Eva Green, e l’anno successivo a *Flashbacks of a Fool*, diretto da Baillie Walsh.

Craig è anche un rinomato attore teatrale ed è stato protagonista in “Hurlyburly” con la Peter Hall Company all’Old Vic, “Angels in America” al The National Theatre, e in “A Number” al Royal Court a fianco di Michael Gambon.

Tra i numerosi lavori di Craig per la televisione troviamo l’adattamento della BBC del pluripremiato “Copenhagen di Michael Frayn”, “Our Friends in the North”, “Sword of Honour”, “The Ice House”, “The Fortunes and Misfortunes of Moll Flanders”, “Kiss and Tell”, “Sharpe’s Eagle” e il film della BBC in due parti “Archangel”, tratto dall’omonimo romanzo di Robert Harris.

ROONEY MARA (Lisbeth Salander) ha iniziato a recitare da giovane, poco dopo essersi iscritta alla New York University. Da quel momento, ha interpretato vari film indipendenti tra cui *Dare* e *The Winning Season*, presentati entrambi al Sundance Film Festival nel 2009.

Ha lavorato a fianco di Jackie Earle Haley e Thomas Dekker nell’ultimo episodio di *Nightmare on Elm Street (Nightmare)* ed insieme a Michael Cera nel film *Youth in Revolt*. Ha poi vestito i panni della protagonista Francesca in *Tanner Hall*, presentato al Toronto Film Festival nel 2009 e diretto da Francesca Gregorini e Tatiana von Furstenberg. Nel 2010, ha interpretato l’ex fidanzata di Mark Zuckerberg nel film *The Social Network* di David Fincher.

Mara è la fondatrice dell’organizzazione non-profit Uweze, che fornisce cure e assistenza agli orfani indigenti di Kibera, in Kenya.

CHRISTOPHER PLUMMER (Henrik Vanger) ha alle spalle una carriera di quasi 60 anni, che lo ha reso uno degli attori teatrali più rinomati e un veterano nel cinema, con la partecipazione a più di 100 film.

Cresciuto a Montreal, ha iniziato la sua carriera professionale in teatro e alla radio, sia in lingua francese che inglese. Dopo il debutto a New York nel 1954, ha continuato a lavorare in numerose celebri produzioni a Broadway e nella West End londinese, ricevendo riconoscimenti sia in Gran Bretagna che negli Stati Uniti. Plummer ha vinto un Tony Award® per il musical “Cyrano” e per “Barrymore”. Ha inoltre ottenuto sette nomination ai Tony, le ultime per “King Lear” (2004) e per il ruolo di Clarence Darrow in “Inherit the Wind” (2007). Ha vinto inoltre tre Drama Desk Award e la National Arts Club Medal.

Plummer è stato uno dei membri più autorevoli del Royal National Theatre sotto la guida di Sir Laurence Olivier, e della Royal Shakespeare Company sotto la direzione di Sir Peter Hall, aggiudicandosi il London's Evening Standard Award come migliore attore in "Becket". Ha diretto lo Stratford Festival del Canada nelle prime edizioni, sotto l'egida di Sir Tyrone Guthrie e Michael Langham. Attualmente, è considerato uno degli attori classici di maggior talento della sua generazione.

Da quando Sidney Lumet lo ha portato sul grande schermo con *Stage Struck (Fascino del palcoscenico)* nel 1958, Plummer ha recitato in film celebri, tra cui *The Man Who Would Be King (L'uomo che volle farsi re)*, *Battle of Britain (I lunghi giorni delle aquile)*, *Waterloo*, *Fall of the Roman Empire (La caduta dell'impero romano)*, *Star Trek VI*, *Twelve Monkeys (L'esercito delle dodici scimmie)* e *The Sound of Music (Tutti insieme appassionatamente)*, premio Oscar® nel 1965. Più di recente, Plummer ha vestito i panni di Mike Wallace nel film drammatico *The Insider (Insider – Dietro la verità)* nominato all'Oscar®, ruolo che gli è valso un National Film Critics Award. Tra gli altri crediti nel cinema troviamo il film drammatico premio Oscar® *A Beautiful Mind*, *Man in the Chair*, *Must Love Dogs (Partnerperfetto.com)*, *National Treasure (Il mistero dei Templari)*, *Syriana* e *Inside Man*.

Tra le sue collaborazioni per la televisione, che ammontano ad un centinaio, troviamo la produzione della BBC vincitrice di un Emmy® "Hamlet at Elsinore", in cui era protagonista, e altre produzioni premiate con l'Emmy® tra cui "The Thornbirds", "Nuremberg" e "Little Moon of Alban". Plummer ha vinto due Emmy® e ha ricevuto sei nomination. Ha scritto lavori per il teatro, la televisione nonché pièce musicali per concerti.

Oltre ai premi ricevuti in Gran Bretagna, negli Stati Uniti, in Austria e in Canada, Plummer è stato il primo attore a ricevere il Jason Robards Award, un tributo al suo grande amico attore. Ha vinto anche l'Edwin Booth Award e il Sir John Gielgud Quill Award.

Nel 1968, per ordine della Regina Elisabetta II, è stato insignito del titolo Companion of the Order of Canada (un titolo di cavaliere onorario). È entrato a far parte della Theater Hall of Fame nel 1986 e della Canada's Walk of Fame nel 2000. Ha ricevuto una laurea *honoris causa* in Belle Arti alla Julliard e il premio alla carriera Governor General's Lifetime Achievement Award nel 2000.

Il libro di memorie dell'attore, *In Spite of Myself* (Knopf), ha ricevuto un'ottima accoglienza sia dalla critica che dal pubblico.

Tra i lavori più recenti di Plummer, troviamo i film d'animazione di successo *Up*, *9*, e *My Dog Tulip*; è stato inoltre il protagonista del film *The Imaginarium of Doctor Parnassus* (*Parnassus – L'uomo che voleva ingannare il diavolo*), diretto da Terry Gilliam. Nel 2010 ha ottenuto la sua prima nomination all'Academy Award® interpretando il grande scrittore Tolstoy nel film *The Last Station* con Helen Mirren. Successivamente ha lavorato al film *Beginners* di Mike Mills, elogiato dalla critica a livello internazionale.

Nato in Svezia, **STELLAN SKARSGÅRD** (Martin Vanger) è considerato uno degli attori svedesi più rinomati sia in teatro che al cinema. La sua carriera è iniziata al Royal Dramatic Theatre di Stoccolma, dove ha trascorso 16 anni lavorando con registi del calibro di Alf Sjöberg e Ingmar Bergman. Il successo è arrivato nel 1982 con il film svedese *The Simpleminded Murderer*, che gli è valso un premio come migliore attore al Film Festival di Berlino.

Oltre ad aver recitato in oltre 30 film in Svezia, Skarsgård ha interpretato anche *The Unbearable Lightness of Being* (*L'insostenibile leggerezza dell'essere*), *The Hunt for Red October* (*Caccia a Ottobre Rosso*), *The Ox* (nominato all'Oscar® come miglior film straniero), *Breaking the Waves* (*Le onde del destino*, vincitore del Grand Prix al Festival di Cannes nel 1996) e il film norvegese *Insomnia*.

Skarsgård ha ottenuto riconoscimenti presso l'industria cinematografica svedese e nei festival di cinema di Berlino, Rouen, Chicago, St. Sebastian e Telluride. Ha vinto il premio per la migliore carriera europea al World Cinema (1998).

Di recente è apparso nel film *Thor* a fianco di Chris Hemsworth e Natalie Portman; vestirà di nuovo i panni di Erik Selvig nel film dei Marvel Studios *The Avengers* (diretto da Joss Whedon). Ha interpretato anche il film di Lars von Trier *Melancholia*, presentato recentemente al Festival di Cannes.

Altri suoi crediti cinematografici comprendono: *Angels and Demons* (*Angeli e demoni*), *Mamma Mia!*, il secondo e terzo episodio del franchise *Pirates of the Caribbean* (*Pirati dei Caraibi*), e *Good Will Hunting* (*Will Hunting – Genio ribelle*).

STEVEN BERKOFF (Frode) è un attore inglese rinomato a livello internazionale che continua ad affascinare il pubblico in tutto il mondo. Berkoff ha lavorato in numerosi film, fra cui: *A Clockwork Orange* (*Arancia Meccanica*), *Barry Lyndon*, e *Octopussy* (*Octopussy operazione piovra*), *Beverly Hills Cop* (*Un piedipiatti a Beverly Hills*), oltre

da altri quaranta lungometraggi. Il suo lavoro più recente è *The Tourist*, accanto ad Angelina Jolie e Johnny Depp.

Come regista, Berkoff ha messo in scena numerose produzioni teatrali in tutto il mondo, da Los Angeles a New York City, dall'Europa all'Australia. Grazie alle sue interpretazioni Berkoff ha ottenuto diversi riconoscimenti, tra cui il L.A. Drama Circle e il L.A. Weekly Drama Award, ed è stato premiato al Film Festival di Edinburgo. Recentemente Berkoff è stato nominato al Theatrical Management Association Theatre Award della Gran Bretagna per la regia dell'play *On the Waterfront*, in scena nel prestigioso Haymarket Theatre di Londra, in cui è stato il protagonista nel ruolo di Johnny Friendly.

Berkoff è apparso inoltre in numerose serie televisive e film TV, tra cui "The Borgias" per Showtime.

ROBIN WRIGHT (Erika Berger) ha lavorato di recente al film di Bennett Miller *Moneyball* (*L'arte di vincere – Moneyball*), basato sulla vera storia del direttore generale di Oakland A Billy Beane.

Tra i film di cui Wright ha da poco ultimato le riprese, troviamo *Rampart* di Oren Moverman, nel quale recita al fianco di Woody Harrelson e Sigourney Weaver, e *The Congress*, l'adattamento di Ari Folman del romanzo di Stanislaw Lem, *The Futurological Congress*.

Wright ha ricevuto ottime critiche per i vari personaggi interpretati, tra cui quello di Pippa Lee nel film del 2009 di Rebecca Miller *The Private Lives of Pippa Lee* nel quale recitava a fianco di Julianne Moore, Alan Arkin, Keanu Reeves e Blake Lively. Nello stesso anno, ha lavorato al film di Natale, *A Christmas Carol*, diretto da Robert Zemeckis. Nel 2010 era nel cast del film drammatico e avvincente di Robert Redford, *The Conspirator* con Justin Long e James McAvoy, nel ruolo di Mary Surratt, una donna accusata di aver preso parte alla cospirazione per assassinare il presidente Abraham Lincoln.

Wright ha ricevuto numerosi riconoscimenti per le sue interpretazioni memorabili nel corso degli anni. Le è stato assegnato un premio alla carriera al 35° Annual Deauville Festival of American Cinema. Le sue due prime nomination a premi importanti, un Golden Globe e uno Screen Actors Guild Award come migliore attrice non protagonista, le ha ottenute nel 1995 per l'indimenticabile ruolo di Jenny nel film di Robert Zemeckis *Forrest Gump*, premio Oscar® come miglior film. È stata nominata per la seconda volta

allo Screen Actors Guild come migliore attrice protagonista nel film di Nick Cassavetes *She's So Lovely* (*She's so lovely – Così carina*), e per la terza volta come migliore attrice in un film o miniserie per la televisione con "Empire Falls" di Fred Schepisi. Ha ottenuto tre nomination agli Independent Spirit per le sue interpretazioni in *Loved* (*Prove d'accusa*) di Erin Dignam, *Nine Lives* (*Nove vite da donna*) di Rodrigo Garcia, e *Sorry, Haters* (*America dopo*) di Jeff Stanzler. Inoltre, Wright ha lavorato come attrice e produttore esecutivo al film di Deborah Kampmeier *Virgin*, nominato agli Independent Spirit come miglior film d'esordio, premio conosciuto anche come John Cassavetes Award.

Tra i suoi crediti, troviamo il film cult di Rob Reiner *The Princess Bride* (*La storia fantastica*); *What Just Happened* (*Disastro a Hollywood*) di Barry Levinson; *Hounddog* di Deborah Kampmeier, di cui Wright è stata anche produttore esecutivo; *State of Play* di Kevin Macdonald; *Breaking and Entering* (*Complicità e sospetti*) di Anthony Minghella; *Beowulf* (*La leggenda di Beowulf*) di Robert Zemeckis; *The Singing Detective* di Keith Gordon; *White Oleander* di Peter Kosminsky; *Hurlyburly* (*Bugie, baci, bambole & bastardi*) di Anthony Drazan; *The Pledge* (*La promessa*) di Sean Penn; *Message in a Bottle* (*Le parole che non ti ho detto*) di Luis Mandoki; *Unbreakable* (*Unbreakable – Il predestinato*) di M. Night Shyamalan; *Moll Flanders* di Pen Densham; *Toys* (*Toys – Giocattoli*) di Barry Levinson; e *Room 10* per "Reel Women Film Series" della rivista Glamour.

YORICK VAN WAGENINGEN (Bjurman) è nato a Baarn nei Paesi Bassi. Ha studiato all'Actors Studio di Amsterdam e per i primi quindici anni della sua carriera ha lavorato soltanto in teatro nei Paesi Bassi e in Francia. Ha esordito nel cinema olandese finché *Total Loss*, diretto da Dana Nechushtan, non è stato selezionato per l'AFI festival a Los Angeles, rappresentando il suo biglietto d'ingresso ad Hollywood. Negli ultimi dieci anni, van Wageningen ha recitato al fianco di Angelina Jolie in *Beyond Borders* (*Amore senza confini*), ed ha interpretato *The Chronicles of Riddick*, *The Tulse Luper Suitcases* (*Le valigie di Tulse Luper*) diretto da Peter Greenaway, e *The New World* (*The New World – Il nuovo mondo*) diretto da Terrence Malick. Di recente è apparso nel cast del premiato film di Martin Koolhoven *Oorlogswinter*. Ha da poco ultimato le riprese di *The Way*, diretto da Emilio Estevez.

Yorick è sposato ed ha un cane che si chiama Atilla.

JOELY RICHARDSON (Anita Vanger) è attualmente sul grande schermo nel ruolo della regina Elisabetta I nel film epico ambientato nel regno di Giacomo I *Anonymous*,

diretto da Roland Emmerich. Oltre al film *The Girl with the Dragon Tattoo* (*Millennium – Uomini che odiano le donne*), ha lavorato al thriller soprannaturale *Red Lights* con Robert De Niro e Sigourney Weaver che uscirà nei primi mesi del 2012. Richardson ha recentemente ultimato le riprese di *Thanks for Sharing* accanto a Tim Robbins, Mark Ruffalo e Gwyneth Paltrow a New York. Inoltre, dopo il successo off Broadway di “Side Effects” di Michael Weller, Richardson tornerà in teatro in Gran Bretagna a gennaio 2012, con il ruolo di Ellida in “The Lady from the Sea” di Ibsen.

La carriera di Richardson è iniziata con la sua interpretazione della versione più giovane di sua madre nel film *Wetherby* (*Il mistero di Wetherby*). Dopo un ruolo protagonista nel cult di Peter Greenaway *Drowning by Numbers* (*Giochi nell’acqua*) (1988), è stata ancora la protagonista in “Poirot”, *The Storyteller* di Jim Henson, un’insegnante sull’orlo di una crisi di nervi nella serie del 1989 di Channel 4 “Behaving Badly”, e ha vestito i panni della principessa finlandese immaginaria Anna nel film del 1991 *King Ralph* (*Sua maestà viene da Las Vegas*). Un anno è apparsa nel cast di *Shining Through* (*Vite sospese*) al fianco del futuro cognato, Liam Neeson.

La sua partecipazione a sei stagioni di “Nip/Tuck” le è valsa due nomination ai Golden Globe per il ruolo di Julia McNamara; anche la serie si è aggiudicata il premio.

Tra i suoi lavori in teatro troviamo “Lady Windermere's Fan” (West End), “Miss Julie” (Almeida), “Macbeth”, “Worlds Apart”, “Every Man in His Humor”, e “A Midsummer Night's Dream” (RSC).

Ha interpretato inoltre i lungometraggi: *The Last Mimzy* (*Il segreto dell’universo – The last Mimzy*) (Bob Shaye), *The Affair of the Necklace* (*L’intrigo della collana*) (Charles Shyer), *The Patriot* (*Il patriota*) (Roland Emmerich), *Maybe Baby* (Ben Elton), *101 Dalmatians* (*La carica dei 101*) (Steven Herek), *Event Horizon* (*Punto di non ritorno*), *Loch Ness* e *Sister My Sister* (Nancy Meckler).

In televisione è stata apprezzata nel ruolo di Catherine Parr in “The Tudors”, in “Day of the Triffids” con Dougray Scott per la BBC, in “Lies My Mother Told Me”, nel ruolo di Wallis Simpson nella serie drammatica della Company Pictures “Wallis and Edward” con Stephen Campbell Moore, in “The Tribe” di Poliakoff con Jeremy Northam e Anna Friel, in “The Echo”, e nel ruolo protagonista nella produzione del 1993 di “Lady Chatterley”, accanto a Sean Bean.

CAST TECNICO

DAVID FINCHER (Regista) ha diretto film, spot pubblicitari e video musicali. Si augura di conquistare il pubblico ma se ciò non accade, non dipende certo dalla mancanza d'impegno da parte sua. È stato regista dei film: *Alien3* del 1992, *Se7en (Seven)* del 1995, *The Game* del 1997, *Fight Club* del 1999, *Panic Room* del 2002, *Zodiac* del 2007, *The Curious Case of Benjamin Button (Il curioso caso di Benjamin Button)* del 2008 e di *The Social Network*, del 2010.

STEVEN ZAILLIAN (Sceneggiatore/ Produttore esecutivo) ha vinto un Oscar® per la sceneggiatura di *Schindler's List*. Il suo lavoro nel film gli è valso anche il Writers Guild Award, il BAFTA Award della British Academy e l'Humanitas Prize. Tra gli altri riconoscimenti, ricordiamo la candidatura agli Oscar® per *Awakenings (Risvegli)*, *The Falcon and the Snowman (Il gioco del falco)*, *Jack the Bear (Un eroe piccolo piccolo)* e *American Gangster*, di cui è stato anche produttore esecutivo. Ha co-scritto *The Interpreter*, *Clear and Present Danger (Sotto il segno del pericolo)* e il film candidato all'Oscar, *Gangs of New York*. Inoltre ha sceneggiato e diretto *Searching for Bobby Fischer (In cerca di Bobby Fischer)*, il film candidato al Writers Guild Award, *A Civil Action* e *All the King's Men (Tutti gli uomini del re)*.

Quest'anno, oltre a *The Girl with the Dragon Tattoo (Millennium – Uomini che odiano le donne)*, Zaillian sta anche curando la sceneggiatura, in veste di co-sceneggiatore, del film *Moneyball (L'arte di vincere)*.

OLE SØNDBERG (Produttore) è nato nel 1953 e ha iniziato a produrre documentari nel 1982. Nel 1987, insieme a Søren Stærmose, ha fondato una società di produzioni orientata soprattutto alla realizzazione di film e serie televisive. Dopo aver acquisito i diritti dei romanzi polizieschi degli scrittori svedesi Maj Sjöwall e Per Wahlöö, Søndberg e Stærmose hanno prodotto, nel corso degli anni '90, una vasta gamma di lungometraggi e programmi televisivi. Nel 1998, i due hanno venduto la società.

Nel 2002, insieme al celebre scrittore svedese Henning Mankell, ha fondato la casa di produzioni Yellow Bird, con lo scopo di realizzare film ispirati a Kurt Wallander, il personaggio nato dalla penna dello scrittore Mankell. Da questo, è nata la prima serie svedese, con Krister Henriksson nel ruolo del protagonista Wallander e una serie televisiva inglese con Kenneth Branagh. Nel 2005, ha ottenuto i diritti cinematografici per i romanzi di Stieg Larsson e anche dopo aver venduto la società, nel 2007, ha continuato a svolgere al suo interno il ruolo di produttore.

SØREN STÆRMOSE (Produttore) si è laureato e specializzato in Letteratura e Cinema presso l'Università di Copenhagen, e lavora alla produzione di film dal 1985, iniziando con documentari e cortometraggi. Il passaggio ai lungometraggi e alle fiction televisive è avvenuto nel 1988, con la produzione di vari progetti, fra cui gli adattamenti cinematografici e televisivi di Martin Beck, tratti dai romanzi polizieschi degli autori svedesi Maj Sjöwall e Per Wahlöö e il franchise di lungometraggi e serie televisive, "Wallander", ispirato allo scrittore svedese di fama internazionale, Henning Mankell. Recentemente ha prodotto gli adattamenti cinematografici della trilogia Millennium, dell'autore svedese Stieg Larsson: *The Girl with the Dragon Tattoo* (*Millennium – Uomini che odiano le donne*), *The Girl Who Played with Fire* (*La ragazza che giocava con il fuoco*) e *The Girl Who Kicked the Hornet's Nest* (*La regina dei castelli di carta*). Søren Stærmosè è membro della European Film Academy.

I film di **SCOTT RUDIN** (Produttore) includono: *Extremely Loud & Incredibly Close* (*Molto forte, incredibilmente vicino*), *Moneyball* (*L'arte di vincere*), *Moonrise Kingdom*; *The Social Network*; *True Grit* (*Il grinta*), *Greenberg* (*Lo stravagante mondo di Greenberg*), *It's Complicated* (*È complicato*), *Fantastic Mr. Fox*; *Julie & Julia*; *Doubt* (*Il Dubbio*), *No Country for Old Men* (*Non è un paese per vecchi*), *There Will Be Blood* (*Il petroliere*), *Reprise*, *The Queen* (*The Queen – La regina*), *Margot at the Wedding* (*Il matrimonio di mia sorella*), *Notes on a Scandal* (*Diario di uno scandalo*), *Venus*; *Closer*; *Team America: World Police*; *I Heart Huckabees* (*I Heart Huckabees – Le strane coincidenze della vita*), *School of Rock*; *The Hours*, *Iris* (*Iris- un amore vero*), *The Royal Tenenbaums* (*I Tenenbaums*), *Zoolander*; *Sleepy Hollow* (*Il Mistero di Sleepy Hollow*), *Wonder Boys*; *Bringing Out the Dead* (*Al di là della vita*), *South Park: Bigger, Longer & Uncut* (*South Park: il film – Più grosso, più lungo & tutto intero*), *The Truman Show*; *In & Out*; *Ransom* (*Ransom – Il riscatto*), *The First Wives Club*; (*Il club delle prime mogli*), *Clueless* (*Ragazze a Beverly Hills*), *Nobody's Fool* (*La vita a modo mio*), *The Firm* (*Il socio*), *Searching for Bobby Fischer* (*In cerca di Bobby Fischer*), *Sister Act* (*Sister Act- Una svitata in abito da suora*) e *The Addams Family* (*La famiglia Addams*).

I suoi crediti teatrali comprendono: *Passion*; *Hamlet*; *Seven Guitars*; *A Funny Thing Happened On The Way to The Forum*; *Skylight*; *The Chairs*; *The Blue Room*; *Closer*; *Amy's View*; *Copenhagen*; *The Designated Mourner*; *The Goat, or Who is Sylvia?*; *Caroline, or Change*; *The Normal Heart*; *Who's Afraid of Virginia Woolf?*; *Doubt*; *Faith Healer*; *The History Boys*; *Shining City*; *Stuff Happens*; *The Vertical Hour*; *The Year of Magical Thinking*; *Gypsy*; *God of Carnage*; *Fences*; *The House of Blue Leaves*; *Jerusalem*; *The Motherf**ker with the Hat*; *The Book of Mormon*.

CEÁN CHAFFIN (Produttore) ha prodotto in precedenza sei film di David Fincher, da quando i due sono diventati soci dopo aver collaborato ad una pubblicità giapponese della Coca-Cola nel 1992, che lei ha prodotto e lui diretto. I film sono: *The Game*, il classic cult *Fight Club*, *Panic Room*, *Zodiac*, il film candidato all'Oscar®- *The Curious Case of Benjamin Button* (*Il curioso caso di Benjamin Button*) e *The Social Network*, candidato all'Oscar® per la Migliore Fotografia e vincitore di un Golden Globe come miglior film drammatico.

Chaffin ha prodotto anche due video, vincitori del premio Grammy: "Scream", di Mark Romanek con Michael e Janet Jackson e "Love is Strong", di David Fincher con i Rolling Stones.

MIKAEL WALLEN (Produttore esecutivo) ha iniziato la sua carriera come contabile/ revisore dei conti presso la Ernst & Young prima di entrare a far parte della MTV Mobile Television nel 1990. Nell'arco di 14 anni, ha ottenuto diversi incarichi all'interno della società, fino a diventare dirigente per la supervisione delle produzioni in Svezia, e successivamente, amministratore delegato dello studio. Nel 2004, Wallen è diventato il presidente della Zodiak Sweden e attualmente è a capo dello Yellow Bird Group.

Wallen è stato produttore esecutivo dei film svedesi della trilogia Millennium e della serie TV "Wallander". Tra i suoi film, Wallen ha anche co-prodotto cinque episodi da 90 minuti della serie "Irene Huss", tratta dai romanzi polizieschi svedesi e recentemente è stato produttore esecutivo di altri sei film televisivi ispirati al personaggio. Tra i suoi crediti più recenti in Svezia, ricordiamo i film per il cinema: *Nobel's Will* e *Headhunters* e cinque film per la televisione, tratti dai romanzi di Annika Bengtzon.

ANNI FAURBYE FERNANDEZ (Produttore esecutivo) ha iniziato la sua carriera presso la Yellow Bird nel 2002, come avvocato specializzato nel settore dei media e dello spettacolo, lavorando nel frattempo, nello studio legale di Copenhagen Bech-Bruun, grazie al master in legge conseguito presso l'Università di Copenhagen nel 1999.

Dal 2003 al 2004, è stata impegnata al primo progetto della Yellow Bird: *Wallander*: una serie tv svedese poliziesca ispirata a Kurt Wallander, il personaggio nato dalla penna dell'autore di romanzi polizieschi Henning Mankell. Successivamente, le sue responsabilità nei progetti cinematografici della Yellow Bird sono aumentate e nel 2008 le è stato offerto il ruolo di produttore esecutivo.

Attualmente si occupa di acquisire materiali per nuovi progetti cinematografici e di supervisionare il finanziamento dell'intero listino di film della Yellow Bird. Recentemente ha curato la serie televisiva inglese di *Wallander*, con Kenneth Branagh nel ruolo di Kurt Wallander, il lungometraggio in lingua norvegese *Headhunters* e il film in lingua svedese, *Nobel's Will*.

Anni Fernandez ha insegnato Legge all'Università di Copenhagen, continuando a lavorare come legale per i media e lo spettacolo; attualmente insegna produzione cinematografica presso la Danish Film School.

Dopo aver conseguito un master in Materie Umanistiche presso l'Università di Stoccolma, ed una specializzazione in Belle Arti presso la USC School of Cinema Television, **BERNA LEVIN** (Co-produttore) ha iniziato la sua carriera alla Tollin/Robbins Productions e dopo una veloce gavetta, fra il 2001 e il 2007 ha avuto l'opportunità di collaborare in diversi progetti d'alto profilo cinematografici e televisivi, della società. Nella primavera del 2007, Levin decide di tornare in Svezia, suo paese d'origine, insieme al marito, per crescere i loro due gemelli, che all'epoca avevano solo 18 mesi. Eppure, la sua assenza dagli ambienti cinematografici non dura a lungo: appena tre mesi dopo il suo trasferimento in Svezia, le viene offerto di lavorare presso la sede di Stoccolma della Yellow Bird Entertainment. La Levin è stata subito coinvolta in molti dei più importanti progetti internazionali della società, tra cui, l'apprezzata Trilogia Millennium di Stieg Larsson: autentica punta di diamante della Yellow Bird Entertainment.

Attualmente, è responsabile del settore sviluppo presso la Yellow Bird Entertainment, con il compito di selezionare tutte le nuove idee e supervisionare lo sviluppo dell'intero listino della società. Inoltre le è stata affidata la produzione di diversi progetti della società, ultimo dei quali un lungometraggio, tratto dal romanzo di Jo Nesbø, *Headhunters*,

ELI BUSH (Co-produttore) lavora con Scott Rudin. Oltre a *The Girl With The Dragon Tattoo* (Millennium – *Uomini che odiano le donne*), ha co-prodotto il film di Stephen Daldry, *Extremely Loud & Incredibly Close* (*Molto forte, incredibilmente vicino*), la cui uscita è prevista per quest'anno. Inoltre, è impegnato nella co-produzione di *The Newsroom*, diretto da Aaron Sorkin, ed è co-produttore esecutivo di *The Corrections*, dei registi Jonathan Franzen e Noah Baumbach – le due attese serie televisive della HBO. Bush è infine produttore associato dell'opera teatrale di Trey Parker e Matt Stone *The*

Book of Mormon, attualmente in scena a Broadway.

JEFF CRONENWETH, ASC (Direttore della fotografia) è uno dei più innovativi direttori della fotografia dei giorni nostri. Nel 2011 è stato candidato agli Oscar® e al premio dell'American Society of Cinematographers per il suo lavoro nel film *The Social Network*. Secondo Peter Travers della rivista "Rolling Stone", "le sue immagini inquietanti per la regia di David Fincher, hanno reso molto bene l'ambiguo ed oscuro senso morale del film".

La vasta cinematografia di Cronenweth comprende il film di Fincher *Fight Club*, recentemente giudicato dall'American Society of Cinematographers come uno dei migliori dieci film girati nel decennio 1998-2008. Tra gli altri crediti, ricordiamo *One Hour Photo* del regista Mark Romanek e *K-19: The Widowmaker (K-19)* della regista Kathryn Bigelow.

Quando non è impegnato nelle riprese dei film, Cronenweth si occupa della produzione di spot pubblicitari, affiancando registi del calibro di Spike Jonze, Michael Hausman, Michel Gondry, Francis Lawrence e David LaChapelle. La campagna pubblicitaria di Cronenweth per la Mountain Dew ha vinto nel 2001 il Premio CLIO per la migliore fotografia. I video musicali di Cronenweth hanno ricevuto diversi riconoscimenti, tra cui cinque candidature agli MTV Music Video Award per la migliore fotografia e due vittorie consecutive per i video di Macy Gray e dei Nine Inch Nails.

Originario di Los Angeles, ha studiato Cinema presso la University of Southern California, inaugurando la sua carriera professionale come apprendista al fianco di alcuni dei più grandi direttori della fotografia cinematografica: Sven Nykvist, ASC, John Toll, ASC, Conrad Hall, ASC e suo padre Jordan Cronenweth, ASC.

DONALD GRAHAM BURT (Scenografo) con *The Girl with the Dragon Tattoo (Millennium – Uomini che odiano le donne)*, è alla sua quarta collaborazione con il regista David Fincher. Ha vinto un Oscar®, un BAFTA ed un Art Directors Guild Award per le sue scenografie di *The Curious Case of Benjamin Button (Il curioso caso di Benjamin Button)*, oltre ad aver creato le scene di *Zodiac* e *The Social Network*.

Ha collaborato con Wayne Wang in diversi film, a cominciare da *The Joy Luck Club (Il circolo della fortuna e della felicità)*, che ha segnato il suo esordio cinematografico come scenografo. Ha lavorato in *Because of Winn-Dixie (Il mio amico a quattro zampe)* diretto

da Wang, *The Center of the World* e *Anywhere But Here (La mia adorabile nemica)*. È stato scenografo del documentario di Davis Guggenheim, *It Might Get Loud*.

Burt ha inoltre creato le scenografie di due film di John N. Smith, *A Cool Dry Place (Il mio campione)* e *Dangerous Minds (Pensieri pericolosi)* e *White Oleander*, di Peter Kosminsky.

Tra altri suoi lavori, ricordiamo l'apprezzato thriller di Mike Newell e *Donnie Brasco*, interpretato da Al Pacino e Johnny Depp.

KIRK BAXTER, A.C.E. (Montatore) è nato e cresciuto a Sydney, in Australia. All'età di 17 anni ha iniziato la sua carriera nell'industria cinematografica come assistente al montaggio per spot pubblicitari. A 23 anni ha iniziato a montare spot pubblicitari tra Londra, New York e Los Angeles, dove vive attualmente insieme alla moglie e alla figlia.

Nel 2006, ha ricevuto l'offerta di affiancare il montatore Angus Wall nel suo primo lungometraggio, *Zodiac*, diretto da David Fincher. Baxter e Wall si sono ritrovati a collaborare per il film *The Curious Case of Benjamin Button (Il curioso caso di Benjamin Button)*, per il quale sono stati candidati agli Oscar®, agli Eddie e ai BAFTA. Per il montaggio di *The Social Network* hanno vinto un Oscar®, un Eddie ed un BAFTA Award.

ANGUS WALL, A.C.E. (Montatore) è un montatore cinematografico e fondatore di Rock Paper Scissors (società di montaggio per il cinema e la pubblicità), a52 (società specializzata in effetti speciali), Elastic (studio di design) e Datalab (società di gestione dei dati per la produzione di film digitali).

Ha creato queste società di servizi per il cinema e la televisione nel 1992 a Los Angeles, dopo aver lasciato la Propaganda Films, società fondata insieme al regista David Fincher, dove aveva lavorato tre anni.

Wall ha continuato a collaborare con Fincher in film e spot pubblicitari. Ha vinto un Oscar®, un Eddie e un BAFTA per il suo lavoro nel film *The Social Network*, ed è stato candidato agli Oscar®, agli Eddie e ai BAFTA per il montaggio di *The Curious Case of Benjamin Button (Il curioso caso di Benjamin Button)*. In precedenza, aveva curato film diretti da Fincher: *Zodiac*, il giallo sul famoso serial killer; il thriller *Panic Room; Fight Club* e *Se7en* dove è stato responsabile al montaggio. Ha anche montato il film di John

Woo *Hostage* e, nel 1999, il trailer e le pubblicità di *Star Wars: Episode I – The Phantom Menace* (*Star Wars: Episodio I – La Minaccia Fantasma*) di George Lucas.

All'inizio di quest'anno, ha vinto un Emmy Award nella categoria Outstanding Main Title Design per il lavoro svolto per la sequenza d'apertura di "Game of Thrones" per la HBO.

Inoltre, ha montato centinaia di spot pubblicitari per marchi internazionali fra cui: "Beer Run" per la Heineken, con Brad Pitt e "Speedchain" della Nike, entrambi diretti da Fincher. Ha ricevuto un Emmy Award per la sequenza d'apertura di "Carnivale" della HBO, che ha progettato e diretto. Tra i suoi lavori per la pubblicità, ricordiamo gli spot: "Alternative Fuels" della Miller, diretto da Errol Morris, "Y2K" della Nike, diretto da Spike Jonze, "Kung Fu" della Timex, diretto da Tim Burton e "Second Day" della Levi's, per la regia di Gus Van Sant.

TRISH SUMMERVILLE (Costumista) torna a lavorare insieme a David Fincher in *The Girl with the Dragon Tattoo* (*Millennium – Uomini che odiano le donne*), dopo aver collaborato con il regista a diversi progetti. Assistente costumista nel film *The Game*, tre anni dopo ha iniziato una proficua collaborazione con il regista per diversi incarichi. La Summerville è stata candidata al Costume Designers Guild Award per il suo lavoro nello spot pubblicitario di Fincher per la Nike, intitolato "Fate".

Oltre ad aver creato i costumi di tre lungometraggi e della serie televisiva "Wasteland", la Summerville ha dato prova del suo talento come stilista, ideando gli abiti e curando lo stile dei protagonisti di video musicali, pubblicità, di musicisti in tournée e di attori sul red carpet. Tra i suoi molteplici crediti per i video musicali ricordiamo: "Just Like a Pill" di Pink, diretto da Francis Lawrence e "Sober", diretto da Jonas Åkerlund. La Summerville è stata insignita di tre Video Music Award per il suo lavoro. Inoltre ha più volte lavorato con Christina Aguilera, Ricky Martin, Michelle Branch ed altri artisti musicali. Per la pubblicità, la Summerville ha creato gli abiti per gli spot televisivi di grandi marchi come: Heineken, Diet Coke, Nike, Chevy, Softbank, Tanqueray, Volkswagen e Apple.

Recentemente, è diventata la prima costumista ad aver ideato una collezione di moda in edizione limitata per H&M, con capi ispirati al thriller *The Girl with the Dragon Tattoo* (*Millennium - Uomini che odiano le donne*) e al personaggio del film, Lisbeth Salander.

TRENT REZNOR (Compositore), grazie alla sua collaborazione con Atticus Ross, ha vinto un Oscar® e un Golden Globe per la composizione della sua prima colonna sonora per un lungometraggio, *The Social Network*, diretto da David Fincher.

Reznor è un cantautore, musicista e produttore statunitense e unico membro ufficiale del gruppo, vincitore di dischi di platino, Nine Inch Nails. I precedenti contributi di Reznor per il grande schermo, includono la composizione delle colonne sonore dei film di David Lynch, *Lost Highway (Strade perdute)* e di Oliver Stone, *Natural Born Killers (Assassini nati)*. L'originale impegno di Reznor nell'integrare e coinvolgere, attraverso internet, i fan dei NIN utilizzando i social media e altre piattaforme digitali, ha inaugurato nuovi modelli per il mondo musicale.

Reznor ha iniziato ad avvicinarsi alla musica fin da bambino, quando viveva in Pennsylvania, suonando prima il pianoforte e appassionandosi, successivamente, ad altri strumenti musicali. Dopo essersi trasferito a Cleveland, in Ohio, ha trovato un impiego in uno studio di registrazione locale come assistente tecnico/ custode, registrando, durante le pause di lavoro, canzoni scritte interamente da lui.

Queste canzoni sono apparse nell'album di esordio dei Nine Inch Nails, "Pretty Hate Machine" nel 1989. I NIN hanno raggiunto rapidamente la notorietà, imponendosi come una delle migliori band rock dal vivo; nel 1991 si sono esibiti nel tour inaugurale di Lollapalooza. L'extended play "Broken" del 1992 è valso al gruppo la vittoria del primo Grammy Award (I NIN sono stati candidati a dodici Grammy Award e ne hanno vinti due).

Il 1994 è l'anno di uscita dell'album di enorme successo "The Downward Spiral" che contiene i due grandi successi "Closer" e "Hurt". Il controverso ma apprezzato video musicale di "Closer", diretto da Mark Romanek, è fra i pochi che figurano nella collezione permanente del Museo di Arte Moderna di New York. Cinque anni dopo esce il secondo album del gruppo, "The Fragile"- il doppio album, che conquista immediatamente il primo posto delle classifiche musicali. Nel 2002 "Hurt" è stata 'coverizzata' da Johnny Cash in una versione che ha entusiasmato la critica e che sarà ricordata come l'ultimo successo di Cash, prima della sua morte.

"With Teeth", l'album successivo dei NIN, balza subito in vetta alle classifiche nel 2005, così come il single "The Hand That Feeds". David Fincher ha curato la regia del video di "Only", il secondo brano di "With Teeth".

Il concept album "Year Zero" arriva nel 2007, corredato da un gioco ARG (alternate reality game). Reznor sta lavorando ad un progetto, al momento in fase di pre-

produzione, per l'adattamento televisivo di "Year Zero" che diventerà presto una miniserie HBO/BBC.

Nel 2008, ormai liberi da vincoli contrattuali, i NIN hanno fatto distribuire "Ghosts I-IV", un album strumentale, composto da 36 tracce: il primo lavoro indipendente del gruppo. Poco dopo, è uscito "The Slip", il loro primo album digitale, che può essere scaricato gratuitamente da internet.

Nel corso della sua carriera, Reznor ha collezionato una vastissima serie di successi nell'ambito della produzione e del remix musicale: dalla collaborazione con David Bowie, alla produzione di Saul Williams, alla scoperta e produzione di Marilyn Manson.

Attualmente, è impegnato a comporre musica per il suo nuovo gruppo, "How to Destroy Angels", pur continuando la sua attività con i Nine Inch Nails. Si occupa inoltre delle colonne sonore di nuovi progetti cinematografici.

ATTICUS ROSS (Compositore) ha collaborato recentemente con Trent Reznor alla realizzazione della colonna sonora del film di David Fincher, *The Social Network*, esperienza che gli è valsa un Oscar® e un Golden Globe per la migliore colonna sonora.

L'esordio di Ross come compositore di colonne sonore avviene nel 2004, dopo essere stato contattato dai fratelli Hughes per comporre la musica della loro serie TV, "Touching Evil". Ha continuato a collaborare con i fratelli Hughes in altri due loro progetti: *New York, I Love You* e *The Book of Eli (Codice Genesi)*. La colonna sonora di *The Book of Eli (Codice Genesi)* ha vinto un BMI Film Award, regalando a Ross una candidatura come "Scoperta dell'anno" ai World Soundtrack Award 2010.

La collaborazione tra Ross e Reznor non si è limitata soltanto alla composizione delle musiche di *The Social Network* e *The Girl with the Dragon Tattoo, (Millennium – Uomini che odiano le donne)*. Ross infatti, è stato anche co-produttore degli ultimi quattro album dei Nine Inch Nails: "With Teeth", "Year Zero", "Ghosts" e "The Slip". I due, inoltre, hanno collaborato a diversi progetti per altri artisti, fra cui: Jane's Addiction, Saul Williams e Zach de la Rocha. Nel luglio 2010, è uscito l'*extended play* di esordio del loro nuovo gruppo musicale, "How to Destroy Angels", in cui appare la moglie di Reznor, Mariquene. Oltre alla collaborazione con Reznor, Ross ha prodotto o curato i remix di molti altri artisti, tra cui Grace Jones, Korn, Telepathe, Coheed e Perry Farrell.

"Academy Award®" e "Oscar®" sono marchi registrati dell'Academy of Motion Picture Arts and Sciences.

